creative project
comunicazione
www.creative-project.it

BRVNELLI
brunelli.it

Tutto il giorno tutti i giorni IL MESSAGGERO.IT

Il Messaggero

ANCONA

dal 1938
brunelli.it

INTERNET:
Sped. Abb. Post. ...

ANNO 133 - N° 217 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO GIOVEDÌ 11 AGOSTO 2011 - S. CHIARA D'ASSISI

GENGA

Il quadro contestato

La «donna crocifissa» via dalla chiesa Sgarbi difende l'artista

Termentini a pag. 37

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENGA

Donna crocifissa, via dalla chiesa

Il quadro della Bramati in uno stanzino. Sgarbi: «Censura»

di PAOLO TERMENTINI

GENGA - «La censura in sé è negativa perché tende a distruggere le idee, ma per un artista può avere degli effetti estremamente positivi, in quanto fa aumentare a dismisura il valore della sua opera, e a volte contribuisce ad affrancarla da un anonimato in cui si trova ingiustamente». Parole di Vittorio Sgarbi, che difende il dipinto di Simona Bramati e al contempo invita a guardare oltre il mero episodio. Il noto critico ferrarese conosce bene la pittrice jesina da quando, nel 2005, la invitò a partecipare alla retrospettiva torinese dedicata al male. Sta di fatto che Puta, Santa y Bruya, il nuovo lavoro della Bramati, è stato spostato dalla sede in cui era stato previsto l'allestimento, la ex chiesa di San Clemente, e trasferito poco distante, in un buio stanzino al piano terra di un vecchio palazzo disabitato. Un vernissage assolutamente singolare quello andato in scena ieri nel piccolo centro storico di Genga. La comunità locale ha puntato il dito contro il quadro - raffigurante una donna nuda in posizione crocifissa, con al fianco due pellicani, nella simbologia cristiana associati a Cristo, sullo sfondo di un paesaggio ostile - lo hanno giudicato inadatto al luogo scelto per l'esposizione. Il parroco non si è fatto trovare, il sindaco Giuseppe Medardoni non è voluto entrare nel merito della diatriba. Il compito di rendere esecutivo il veto è stato affidato alla perpetua, che ha aperto i locali di san Clemente solo per consentire all'artista di rimuovere il quadro. È stata la stessa pittrice ad occuparsi delle operazioni di trasloco, trasportandolo per la principale via del paese seguita dagli ospiti del vernissage che hanno inscenato una processione di dissenso con tanto di candele in mano. Durante il tragitto una signora si è affacciata dal balcone e Simona Bramati, con il quadro letteralmente sulle spalle, glielo ha mostrato e le ha domandato cosa ne pensava. La donna si è coperta il volto appellandosi al cielo. Risposta chiara. Dispiaciuta e incredula l'artista: «Nelle mie intenzioni non c'era nessuna provocazione, questo lavoro fa parte di una serie che vuole descrivere la violenza, fisica e psicologica, che sono costrette a subire le donne, l'immagine non ha nulla di blasfemo. Se non altro, tutta questa avversione ha dimostrato che l'opera ha la forza di scuotere, che il messaggio è davvero potente». L'opera rimarrà esposta nella nuova location tutti i giorni dalle 10 alle 18 fino al 10 settembre. Salvo nuovi colpi di scena.

Il critico: «Si vuol distruggere l'idea ma l'artista ci guadagna in pubblicità»

Simona Bramati

Il trasloco dell'opera di Simona Bramati dalla ex chiesa di San Clemente in uno stanzino di un vecchio palazzo disabitato